

Terza pagina

Ben 71 i film passati dal BitFest e ora in nomination ai David. Trionfo per il salentino Vendemmianti

Puglia e cinema, binomio di successo

Giovanni De Stefano

Ai David di Donatello di quest'anno la quantità di titoli nominati che sono passati fra le mani delle commissioni selezionatrici del Bi-Fest (Bari International Film & Tv Festival) è rappresentata da un numero talmente ingente (71!) che Silvia Godelli - assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia - e Felice Laudadio - ideatore e direttore artistico del Festival barese - non riescono a credere ai propri occhi. Che stropicciano e che come minimo ci aspettiamo che si trasformino in oro, come nella migliore tradizione dei Re Mida. Con tutta onestà, in effetti, non si riesce a capire dove finiscano il buon gusto e la competenza delle giurie pugliesi (presiedute, per l'edizione 2011, da Ettore Scola) e dove inizi il campo della pura buona sorte, da cui la Puglia sta facendo baciare il cinema che passa per il suo territorio. E' da spumante rosè delle grandi occasioni il caso delle 13 nomination di "Noi credevamo" di Mario Martone, girato proprio col contributo di AFC e in gran parte in Puglia. Eppure, anche quando, per forza di cose, cast tecnico e artistico non possono essere prevalentemente pugliesi, quel magico fluido all'olio di oliva sembra agire anche solo attraverso un Premio locale e in modo indiretto, anziché direttamente per via di bandi e finanziamenti. Il BitFest si sta rivelando sempre di più una macchina di ratifica per successi e talenti. Da destinare al botteghino e al riconoscimento della gente. Un vero piccolo grande Festival popolare, in una direzione ormai opposta a quella presa da Venezia, sempre più lontana dai gusti del pubblico. Che la Puglia potesse sognare la California

era un dato di fatto già lo scorso anno, con ben 61 nomination ai David ottenute da film italiani selezionati dal Bifest. 71 film, questa volta, non faranno la differenza per il coefficiente di crescita, ma sicuramente sono un risultato straordinario per la costanza dimostrata dalla tendenza. Tutto questo contribuisce a rendere ancora più autorevole un festival del cinema proiettato da una regionalità ma da sempre più vocato all'internazionalità. Prova ne sia il film che ne ha aperto l'edizione 2011 e che ha vinto i quattro premi Oscar più importanti: "Il discorso del re" di

Tom Hooper, con un intraducibile Colin Firth (non ce ne voglia Luca Biagini, che prova a doppiare un monarca inglese balbuziente; e che, anzi, il termine suoni come un grande complimento, considerato il grado di perfezione raggiunto dall'industria dell'adattamento e del doppiaggio italiana) e un Geoffrey Rush in stato di grazia.

Fra tantissimi nominati ai David del BitFest, soltanto un fuoriclasse - già vincitore a Bari nella sezione documentari - ha potuto cantare vittoria fin dall'indomani dell'annuncio delle selezioni da parte dell'Accademia del Ci-